ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

09 Luglio

2020

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 9 luglio 2020

LA «FASE TRE»

NUOVE REGOLE NELLA REGIONE

IL MONITO DI BOCCIA

Il ministro degli Affari regionali ai governatori: ma non abbassate la guardia. Itc e M5S: residenze anziani e centri diurni abbandonati

Puglia, stop alle distanze sui mezzi e nei ristoranti

Ordinanza di Emiliano. Protestano i gestori delle Rsa: chiudiamo

DOPO LA PANDEMIA Gli interventi degli operatori ospedalieri

● Addio al distanziamento in luoghi pubblici (ristoranti) e mezzi di trasporto. Il presidente della Regione Michele Emiliano ieri ha emanato una nuova ordinanza con le linee guida regionali per la riapertura delle attività economiche, produttive e sociali. In particolare, sono state inserite delle novità che riguardano la ristorazione, il settore del wedding e quello ricettivo. Nel dettaglio, la deroga al distanziamento sociale viene esteso ai congiunti e «a tutte le persone con le quali si intrattengono relazioni sociali abituali ovvero frequenza di contatti e rapporti di rafforzata continuità (frequentatori/commensali abituali)». Quindi, al ristorante non è obbligatorio mantenere la distanza di un metro tra persone che si frequentano abitualmente. L'ordinanza dispone anche che «nei mezzi di trasporto privati, muniti di mascherina o adeguata protezione delle vie aeree, possono viaggiare, nel numero massimo previsto dalla carta di circolazione, conviventi, congiunti o frequentatori / commensali abituali», afferendo tale circostanza all'esclusiva responsabilità individuale dei soggetti interessati.

FASE 3 Il presidente della Regione Emiliano e il ministro Boccia

La Fase 3 in Puglia, però, si apre anche con i moniti che quotidianamente arrivano dal Governo alla luce della ripresa dei contagi in alcune regioni. «Voglio fare un appello a tutte le Regioni: non abbassiamo la guardia e soprattutto le terapie intensive servono anche vuote» ha detto il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia. «I dati italiani - ha aggiunto - fanno ben sperare ma i dati mondiali sono tra i peggiori da quando è scoppiata la pandemia. L'Italia è diventata uno dei Paesi più sicuri al mondo, di questo dobbiamo essere orgogliosi da una lato, ma non possiamo abbassare la guardia dall'altro». tenuto conto del fatto che l'Italia, tra l'altro, è uno dei paesi a più alta vocazione turistica.

Non mancano anchele proteste nella Fase 3 della Puglia, in particolare quelle dei gestori delle Residenze sanitarie. Ieri davanti al Consiglio regionale pugliese hanno protestato gli operatori e dipendenti dei centri diurni e delle Rsa contro il nuovo regolamento regionale che, a loro dire, rischia di portare alla chiusura o al ridimensionamento molte strutture, provocando licenziamenti e perdite di posti di lavoro. Il presidente di Italia in Comune, Paolo Pellegrino, dice che «a causa del nuovo regolamento rischiano di essere fortemente ridimensionate, sia in termini di personale, sia per la capacità ricettiva. Un testo che non prevede un equo adeguamento delle tariffe, a fronte di costi aggiuntivi che si devono sostenere per adempiere ai nuovi requisiti previsti. Ricordo a tutti che proprio i centri diurni, ma soprattutto le Rsa, hanno dovuto gestire i momenti più delicati della pandemia, senza ricevere alcun adeguato supporto, finanche per i dispositivi di protezione individuale». Anche la candidata presidente del M5S Antonella Laricchia e il consigliere del M5S Marco Galante, che ieri hanno incontrato i gestori delle Rsa, dei centri diurni e delle altre strutture riabilitative che hanno manifestato davanti al Consiglio regionale, dicono che gli «operatori e assistiti stanno purtroppo pagando le conseguenze di una legge e di un regolamento approvati negli anni scorsi pensando solo a far quadrare i bilanci e allo spostamento verso un modello più sanitario, eliminando sempre di più sociale e assistenziale. Avevamo denunciato il sottodimensionamento dell'organico di infermieri e OSS rispetto al numero degli assistiti, per cui avevamo presentato emendamenti sia al disegno di legge che al regolamento attuativo, bocciati dalla Giunta e dagli stessi consiglieri che oggi si ergono a paladini dei più deboli».

Turista lombardo risultato positivo
Villanova, ricoverato al «Perrino»

Su 2.438 tamponi processati in Puglia c'è un solo caso positivo: si tratta del turista lombardo ricoverato a Brindisi. Non sono stati registrati decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 193.757 test, sono 3.912 i pazienti guariti, 14 quelli ricoverati negli ospedali, 64 quelli in isolamento domiciliare, 78 i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 4.536. Circa l'unico contagiato del giorno, «sono buone le condizioni di salute del turista lombardo risultato positivo al Coronavirus durante un controllo in ospedale a seguito di un malessere - dice una nota della Asl Br -.
L'uomo è ricoverato nel reparto di Malattie infettive del Perrino di Brindisi, ma presto potrebbe essere disposto l'isolamento fiduciario nella sua abitazione con sorveglianza attiva a cura del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica della Asl». «È in corso la ricostruzione dei contatti come previsto dai protocolli - si legge ancora nella nota Asl -. In queste ore si è avuto l'esito del tampone al quale è stata sottoposta la moglie: il risultato è negativo. L'attività di esecuzione dei tamponi negli ospedali e sul territorio prosegue con controlli costanti su personale sanitario, pazienti e persone che accedono al Pronto Soccorso. Per l'ingresso da alcune zone considerate a rischio viene attuato un sistema di monitoraggio quotidiano a cura di personale specializzato del Dipartimento di Prevenzione».

Emergenza polveri Mittal corre ai ripari

Nuove pratiche operative al porto. Test per l'esposizione agli Ipa

TARANTO La copertura dei parchi minerali dell'ex Ilva

● Dopo la nuvola di polveri sollevatasi sabato scorso dai parchi minerali, ArcelorMittal cerca di correre ai ripari, intervenendo sulle procedure di sbarco delle materie prime al porto, altro punto dolente del processo produttivo riguardo la sicurezza e le conseguenze sull'ambiente. L'azienda ieri ha illustrato ai sindacati il nuovo servizio di osservazione delle condizioni meteo, basato sull'analisi delle immagini satellitari fornite dall'Aeronautica Militare. L'informazione restituita da tale sistema, sarà integrata nella pratica operativa, prevedendo la fermata delle attività non solo in funzione delle «allerte» comunicate dall'Aeronautica ma anche qualora si riscontrasse la presenza di fulmini dovuti ad eventi temporaleschi in avvicinamento.

Fim, Fiom e Uilm avevano diffidato ArcelorMittal dall'utilizzo delle gru adibite al carico e scarico negli sporgenti portuali in uso allo stabilimento siderurgico nelle 24 ore indicate dall'Aeronautica (dalle 12 di ieri allo stesso orario di oggi) in cui erano previsti eventi di «forte vento». Il nuovo servizio di osservazione delle condizioni meteo «è stato reso operativo - ha spiegato Vincenzo La Neve del coordinamento di fabbrica della Fim Cisl - già da ieri. Noi come RLS (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) abbiamo richiesto inoltre di formare e informare il personale preposto e interessato. Nel corso della riunione abbiamo esposto le varie anomalie e criticità rispetto all'evento accaduto il 4 luglio», quando una tromba d'aria ha riversato sulla città le polveri provenienti dallo stabilimento siderurgico.

Intanto, i lavoratori di alcuni reparti dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal di Taranto saranno sottoposti ad esami per verificare l'esposizione professionale a Idrocarburi aromatici policiclici (Ipa) e benzene. L'azienda sempre ieri ha convocato le organizzazioni sindacali per quanto riguarda il monitoraggio ambientale e biologico degli operai degli impianti Parchi minerali (Pma), Sottoprodotti (Sott), Cokerie (Cok) e Trattamento fossili carbone (Tfc). I lavoratori saranno sottoposti al monitoraggio dell'idrossipirene ambientale e biologico attraverso rilevatori e esami di laboratorio previo esame delle urine (per la rilevazione dei valori di Ipa). Il monitoraggio ambientale sarà effettuato nelle prime 6/7 ore della giornata mentre alle ore 14 gli stessi lavoratori saranno sottoposti al monitoraggio biologico attraverso il prelievo delle urine in infermeria. Per quanto riguarda il monitoraggio del Fenilmercapturico (esposizione a benzene) sarà interessato il personale dei Sottoprodotti e i 2 capisquadra dell'area batteria. Tutti i monitoraggi termineranno nel mese di luglio nell'area sottoprodotti e nel mese di agosto nell'area cokerie. Gli esiti dei monitoraggi saranno esaminati dai laboratori di tossicologia dell'università di Brescia. «Tali monitoraggi volontari - spiega la Fim Cisl - avverranno attraverso il consenso dei dipendenti interessati».

ARCELOR MITTAL **Incontro ieri tra azienda e sindacati su quanto avvenuto sabato scorso**

Un comitato cittadino per salute e ambiente

Ieri la presentazione al rione Tamburi

● Si è costituito a Taranto il «Comitato Cittadino per la salute e l'ambiente», una struttura che unisce cittadini e federa associazioni e che ha come finalità generali «la tutela della vita e della salute pubblica, la difesa dell'ambiente, la progettazione dello sviluppo sostenibile e dell'ecoriconversione, la promozione della cittadinanza attiva e della partecipazione democratica». Le adesioni sono in corso, ma hanno già dato il loro assenso numerose associazioni e singoli cittadini. L'iniziativa, che parte da Peacelink, ha avuto un'accelerazione sabato scorso, dopo l'emissione di polveri provenienti dalla stabilimento siderurgico ArcelorMittal che hanno invaso il quartiere Tamburi, spinte dal forte vento.

La conferenza di Marescotti

Il Comitato ha come finalità specifiche: il fermo degli impianti Ilva sottoposti a sequestro «per il rischio inaccettabile - ha spiegato ieri Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink in una conferenza stampa svoltasi in piazza De Vincentis, al rione Tamburi- che essi costituiscono per la salute pubblica e l'ambiente; la costituzione di un Osservatorio Mortalità in tempo reale e disaggregato per quartieri a Taranto: la bonifica e riconversione dell'area Ilva; la definizione di un piano strategico di riassorbimento delle maestranze Ilva».

Cittadini e associazioni intendono inoltre rivendicare «la partecipazione ai processi decisionali in campo ambientale e civile, così come previsto dalla Convenzione di Aarhus e da ogni altra normativa nazionale e internazionale». In particolare, il Comitato si impegna per «l'attuazione effettiva ed efficace della sentenza di condanna dello Stato italiano da parte della Cedu (Corte europea dei diritti umani); l'applicazione dell'articolo 29 decies, comma 9 e 10, del dlgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) e per la rimozione di tutte le norme salva-Ilva che ne ostacolano l'attuazione».

UNIVERSITÀ

SONO 60 I POSTI DISPONIBILI

IL FATTO

La Regione Puglia trasferirà ora alla Asl di Taranto le risorse per l'acquisto dell'immobile dalla Banca d'Italia

Facoltà di Medicina firmata la convenzione

Sul bando pubblicato nei giorni scorsi del concorso di ammissione alle facoltà di Medicina per il prossimo anno accademico, per la prima volta Taranto come sede dell'Università di Bari. Sessanta posti disponibili. Ieri, dopo la falsa partenza dello scorso anno (attivato alla fine un canale formativo dell'omonimo corso di Bari) e dopo una serie di procedure attivate al Tavolo del Cis per l'individuazione e acquisizione di una sede idonea, ulteriore tassello dell'iter che porta alla realizzazione del corso di studi a Taranto. E' stato, infatti, siglato a Palazzo di Città il protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Università degli Studi di Bari e Asl Taranto per l'insediamento del corso di laurea in Medicina e Chirurgia nell'edificio dell'ex sede della Banca d'Italia. A firmare il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il rettore dell'Università degli Studi di Bari, Stefano Bronzini, e il direttore generale della Asl Taranto, Stefano Rossi, alla presenza del sindaco Rinaldo Melucci e dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Cosimo Borraccino.

La Regione Puglia trasferirà ora alla Asl di Taranto le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione

Il momento della firma

(FSC) affinché l'Azienda sanitaria possa procedere all'acquisto dell'immobile dalla Banca d'Italia e successivamente al restauro e riuso in modo da consentire l'avvio immediato delle prime attività di formazione nel mese di settembre 2020 e le successive fasi di intervento con le quali completare il recupero e l'utilizzo dell'immobile per le finalità di formazione e ricerca per le discipline mediche e sanitarie. La Asl Taranto si avvarrà del supporto tecnico-amministrativo dell'Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio (Asset) della Regione Puglia, sia per le attività di progettazione sia per l'esecuzione degli interventi di restauro e riuso dell'immobile. Per assicurare, comunque, l'ormai imminente avvio delle lezioni nei prossimi mesi, saranno subito avviati i lavori in tre aule situate al Piano rialzato dell'immobile e completate con gli arredi minimi necessari per lo svolgimento delle attività di formazione universitaria. In tal senso sono disponibili gli ulteriori fondi FSC derivanti dalla rimodulazione effettuata dalla Regione Puglia in accordo con il Ministero per la Coesione e con il Cis Taranto. L'Università degli Studi di Bari riceverà in comodato d'uso gratuito per 10 anni la struttura e si impegnerà ad erogare, per un analogo periodo di tempo, le attività didattico-formative e di ricerca attinenti ai Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia già a partire dal primo semestre dell'anno accademico 2020-2021.

L'acquisizione dell'immobile è stata resa possibile anche grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale che ha concesso l'utilizzo di fondi prima destinati al Comune di Taranto per il recupero di altri palazzi storici. L'attivazione del corso di Medicina a Taranto viaggia anche in direzione dell'investimento del nuovo ospedale San Cataldo i cui lavori di realizzazione, dopo una serie di lunghe vicende e controversie amministrative, dovrebbero poter cominciare nei prossimi mesi.

PALAZZO DI CITTÀ Firmata la convenzione per l'acquisto dell'immobile

La mensa o i buoni pasto a tutti i dipendenti Asl Approvata la mozione M5s

Approvata in consiglio regionale la mozione che impegna la Giunta a vigilare perché in tutte le Asl siano applicate tempestivamente e in maniera uniforme le previsioni inerenti le modalità di organizzazione e fruizione del servizio mensa nonché le modalità di erogazione dei buoni pasto. «Sono molto soddisfatta - spiega la consigliera Grazia Di Bari, prima firmataria della mozione - che finalmente si pensi ai lavoratori della sanità, garantendo loro quello che è semplicemente un loro diritto. Ci siamo interessati alla questione dopo che abbiamo ricevuto molte segnalazioni di dipendenti delle Asl pugliesi che non vedevano riconosciuto un principio stabilito dalla contrattazione nazionale. La contrattazione collettiva, infatti, stabilisce che le aziende siano tenute a istituire i servizi mensa o ad assicurare il pasto con modalità sostitutive, inoltre l'organizzazione del servizio è demandato all'autonomia gestionale aziendale, ma resta ferma la competenza del Ccnl nel regolamentare il diritto alla mensa per i lavoratori».

«Da tempo - chiude Di Bari - seguiamo la vicenda dei dipendenti delle Asl, infatti, abbiamo anche convocato in audizione il direttore del Dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro che ha riconosciuto l'esistenza di una disparità di trattamento nelle diverse Asl e l'erogazione dei buoni pasto solo ai dipendenti della Asl di Bari. Ad oggi, la situazione non è stata in alcun modo risolta e abbiamo ritenuto opportuno sollecitare un impegno diretto della Giunta per l'applicazione delle norme in modo uniforme in tutte le Asl regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra il presidente Emiliano e il direttore generale Rossi

I giovani nell'ex Bankitalia Accordo con Asl e Uniba

Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Università degli Studi di Bari e Asl Taranto per l'attivazione del corso di laurea in Medicina e Chirurgia nell'edificio dell'ex sede della Banca d'Italia. L'accordo è stato firmato ieri e nasce dalla disponibilità della Banca d'Italia a vendere l'immobile e dalla decisione della Regione Puglia di acquistarlo e utilizzarlo come sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia ritenendola strategica e fondamentale per il territorio di Taranto. A firmare il protocollo sono stati il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il magnifico rettore dell'Università degli Studi di Bari, Stefano Bronzini, e il direttore generale della Asl Taranto, Stefano Rossi, alla presenza del sindaco Rinaldo Melucci e dell'assessore allo Sviluppo Economico Mino Borraccino. La Regione Puglia trasferirà alla Asl di Taranto le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione affinché l'Azienda sanitaria possa procedere all'acquisto dell'immobile dalla Banca d'Italia e successivamente al restauro e riuso in modo da consentire l'avvio immediato dal prossimo settembre delle prime attività di formazione e le successive fasi di intervento con le quali completare il recupero e l'utilizzo dell'immobile. L'Università degli Studi di Bari riceverà in comodato d'uso gratuito per 10 anni la struttura e si impegnerà ad erogare, per un analogo periodo di tempo, le attività didattico-formative e di ricerca attinenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ArcelorMittal si affida all'aeronautica per il rischio e l'allerta sui "tornado"

Francesco CASULA

Un nuovo servizio di osservazione delle condizioni meteo, basato sull'analisi delle immagini satellitari fornite dall'Aeronautica Militare. Corre ai ripari ArcelorMittal dopo la tempesta di polveri nocive che lo scorso 4 luglio, sotto la spinta del vento, si è alzata dall'area dell'ex Ilva per abbattersi sul quartiere Tamburi e su parte della città di Taranto. L'azienda ha infatti annunciato ai sindacati la nascita di un servizio che fornirà informazioni metereologiche da inserire nella pratica operativa dei lavoratori e prevede la fermata delle attività non solo in funzione delle «allerte» meteo annunciate dall'Aeronautica, ma anche in caso di presenza di fulmini per eventi temporaleschi in avvicinamento.

È stato Vincenzo La Neve, del coordinamento di fabbrica di Fim Cisl, a dare la notizia al termine dell'incontro con l'azienda. I sindacati Fim, Fiom e Uilm avevano infatti diffidato ArcelorMittal dall'utilizzo delle gru adibite al carico e scarico negli sporgenti portuali in uso al Siderurgico nelle 24 ore indicate dall'Aeronautica dalle 12 del 7 luglio allo 12 di ieri in cui erano previsti eventi di «forte vento».

Il nuovo servizio di osservazione delle condizioni meteo è stato reso operativo già dal 7 luglio: «noi come Rls (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) – ha spiegato in una nota La Neve - abbiamo richiesto inoltre di formare e informare il personale preposto e interessato. Nel corso della riunione abbiamo esposto le varie anomalie e criticità rispetto all'evento accaduto il 4 luglio.

E intanto sul fronte delle indagini sembra emergere l'assenza di responsabilità dell'azienda rispetto a quanto accaduto. Il parco «omo» principale indagato nella vicenda è infatti a cielo aperto senza contravvenire alle disposizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale che prevedono la sua copertura entro il 2023.

Non solo. Il rischio di tromba d'aria non sarebbe preventivamente indicato come avviene normalmente per i giorni di wind days.

Insomma la nube di polvere pur potendosi ripetere fino a quando anche i parchi secondari non saranno coperti, potrebbe non esser una colpa da addebitare all'azienda. Sulla vicenda stanno comunque indagando i carabinieri del Noe di Lecce e i tecnici di Arpa Puglia che nelle scorse ore ha certificato come le concentrazioni di PM10 registrate dalle centraline della qualità dell'aria vicine all'area industriale abbiano mostrato significativi incrementi «con un picco particolarmente alto (sino a 172 $\mu g/m^3$) alle ore 16 nella centralina Tamburi via Orsini, alle ore 14 presso Paolo VI (con 168 $\mu g/m^3$) e alle 16 in via Machiavelli (95 $\mu g/m^3$)».

Valori che sono invece schizzati ancor più in alto nelle centraline presenti all'interno dello stabilimento e in particolare nei reparti Cokeria e Meteo parchi.

Nel dettaglio, sulla centralina di via Orsini, Arpa ha messo in evidenza che «si è osservato un superamento del valore limite giornaliero del PM10 pari a 81 $\mu g/m^3$ a fronte del limite di 50 $\mu g/m^3$», una soglia che può essere superata al massimo per 35 volte in un anno e che al momento è stata sforata per 6 volte in via Machiavelli e 10 in via Orsini aggiungendo che il contenuto di microinquinanti organici e inorganici presenti nelle poveri che provengono dall'area industriale rendere ancora più pericolose quel materiale «rispetto a quello presente in aree rurali o non soggette a tale impatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dottoressa scambiata per la guardia medica Caos nell'ambulatorio

▶ La professionista aggredita dagli utenti del presidio estivo

MANDURIA

Dottoressa minacciata nel suo studio di San Pietro in Bevagna perché "scambiata" per la guardia medica. E' il caso che arriva dalla località manduriana. Come è noto, da circa un anno, grazie al benestare dal comune di Manduria, proprietario dell'immobile, è stato possibile aprire uno studio medico di base nella località marittima, usufruendo di uno dei locali che solitamente ospitano la guardia medica estiva, per allestirvi lo studio, dopo avere ovviamente ricevuto le rispettive autorizzazioni dalla Regione e dalla Asl. L'ambulatorio è stato aperto per consentire la continuità assistenziale medica anche ai residenti stabili sulla litoranea manduriana. Supponendo che lo studio in questione si riferisse, invece, al servizio estivo di guardia medica (non ancora entrato in funzione), alcune persone sono entrate pretendendo visite e rilascio di prescrizioni mediche. La professionista ha cercato di spiegare loro che, comunque, il suo è un ambulatorio medico di base e non la guardia medica estiva ma i pendolari non hanno voluto udire ragioni e hanno iniziato ad inveire adoperando anche parole pesanti e minacciose.

Per fortuna sono intervenuti alcuni residenti di San Pietro, che vivono qui stabilmente, e hanno placato gli animi degli esagitati villeggianti chiarendo loro la questione. Insomma, a scatenare l'ira dei cosiddetti «turisti della domenica», certamente è stato un equivoco causato dalla evidente poca chiarezza, in quanto, sull'incrocio tra via Borraco e via delle Acacie c'è un cartello stradale che indica, appunto, l'esistenza di un servizio di guardia medica turistica. E proprio ieri mattina, in mancanza del servizio di Guardia Medica estiva, la dottoressa è stata costretta a lasciare i propri pazienti in attesa nello studio, per dedicarsi a un intervento di soccorso che sarebbe dovuto essere di competenza del servizio turistico non ancora avviato.

Intanto, da parte della Asl si annuncia che si sta provvedendo alle dovute verifiche del locale attiguo allo studio medico, affinché possa a breve essere attivato il servizio sanitario estivo. Nel frattempo, a garanzia della propria sicurezza ed incolumità, la dottoressa si è rivolta alle forze dell'ordine chiedendo il loro intervento, qualora gli episodi descritti dovessero ripetersi.

G. Cer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ingenerare l'equivoco il cartello che si riferisce al servizio pubblico Asl

Il cartello della guardia medica di San Pietro

Anno XXVIII n. 141 | € 0,80

Giovedì 9 Luglio 2020

Buonasera

www.tarantobuonasera.it TARANTO redazione@tarantobuonasera.it

INTESA PER MEDICINA

TARANTO - Siglato ieri a Palazzo di Città, il protocollo d'intesa tra Regione, Università degli Studi di Bari e Asl Taranto per l'attivazione del corso di laurea in Medicina e Chirurgia nell'edificio dell'ex Banca d'Italia. A firmare il presidente della Regione, Michele Emiliano, il rettore Stefano Bronzini, e il direttore generale della Asl, Stefano Rossi, alla presenza del sindaco Rinaldo Melucci e dell'assessore Cosimo Borraccino. La Regione trasferirà alla Asl le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) affinché l'Azienda sanitaria possa procedere all'acquisto e restauro dell'immobile dalla Banca d'Italia in modo da consentire l'avvio delle prime attività a settembre 2020.

L'annuncio

Facoltà di Medicina nell'ex Bankitalia a Taranto firmato il protocollo per acquistare l'immobile

È stato siglato a Taranto, a Palazzo di Città, il protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Università degli Studi di Bari e Asl Taranto per l'attivazione del corso di laurea in Medicina e Chirurgia nell'edificio dell'ex sede della Banca d'Italia. A firmare il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il rettore dell'Università degli Studi di Bari, Stefano Bronzini, e il direttore generale della Asl Taranto, Stefano Rossi, alla presenza del sindaco Rinaldo Melucci e dell'assessore Cosimo Borraccino. L'accordo è nata dalla disponibilità della Banca d'Italia a vendere l'immobile e dalla decisione della Regione di acquistarlo e utilizzarlo come sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia ritenendola strategica e fondamentale per il territorio di Taranto. La Regione trasferirà alla Asl di Taranto le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) affinché l'Azienda sanitaria possa procedere all'acquisto dell'immobile e al restauro e riuso in modo da consentire l'avvio immediato delle prime attività di formazione a settembre 2020 e le successive fasi di intervento con le quali completare il recupero e l'utilizzo dell'immobile per le finalità di formazione e ricerca per le discipline mediche e sanitarie. L'Università degli Studi di Bari riceverà in comodato d'uso gratuito per 10 anni la struttura e si impegnerà ad erogare, per un analogo periodo di tempo, le attività didattiche e di ricerca attinenti ai Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia già a partire dal primo semestre dell'anno accademico 2020-2021.

Il bollettino

Un solo positivo ma è il turista di Villanova

di Cenzio Di Zanni

1

I nuovi casi
Il bollettino della Regione ne registra uno, ma è il caso già noto del turista milanese ricoverato all'ospedale Perrino di Brindisi martedì scorso. Ieri i laboratori hanno passato al setaccio quasi 2 mila 500 tamponi: più di 193 mila i test.

546

Le vittime
Nessun decesso. Se non fosse stato per quello registrato martedì in provincia di Foggia, la Puglia avrebbe avuto zero morti per Coronavirus per sette giorni di fila.

4.536

I positivi
Il numero dei casi Covid-19 registrati in tutta la Puglia dall'inizio della pandemia. I pazienti ancora positivi sono 78, dei quali 64 in isolamento domiciliare e 14 (due in più rispetto al giorno prima) ricoverati in ospedale. Le persone guarite sono oltre quota 3 mila 900

Primo piano La ripartenza

L'ORDINANZA

La Regione Puglia ammorbidisce i divieti in vigore
No alla distanza tra congiunti e frequentatori abituali

Salta pure l'ultimo catenaccio via la mascherina al ristorante

di **Antonio Della Rocca**

BARI Michele Emiliano allenta la stretta anti-Covid per dare ossigeno all'economia e maggiore libertà di movimento ai cittadini: è di ieri la firma dell'ordinanza che integra e aggiorna le linee guida per la riapertura delle attività commerciali, produttive e sociali. Novità che incideranno nel concreto sui margini d'azione e di movimento. I correttivi arrivano nel solco tracciato dalla curva epidemiologica che, in Puglia, ha assunto un andamento tranquillizzante, con anche più giorni di fila senza alcun contagio rilevato. «Siamo abbastanza certi che la circolazione locale del virus, nella popolazione residente che non si è mai spostata, si sia ormai spenta», rassicura l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, capo della task force regionale per la crisi da coronavirus.

L'ordinanza in questione è la 238. Eccone i contenuti: la deroga già prevista al distanziamento sociale per i conviventi «viene estesa anche ai congiunti e a tutte le persone con le quali si intrattengono relazioni sociali abituali, ovvero frequenza di contatti e ai frequentatori e commensali abituali». Tradotto: ora senza mascherine solo «i conviventi», da domani anche «i congiunti e i frequentatori abituali» per esempio al ristorante.

Inoltre, potranno viaggiare in auto, «muniti di mascherina», tutte le categorie di persone citate prima. Ma «nel numero massimo previsto dalla carta di circolazione». Dunque, le auto viaggiano piene ma tutti in mascherina.

Spiega Lopalco: «Non si è fatto altro che applicare il concetto di famiglia allargata, perché non si vede il motivo per cui chi sta insieme a casa o per strada non possa farlo anche attorno al tavolo di un ristorante». Nella sostanza, all'interno dei locali, i tavoli devono essere disposti sempre in modo da assicurare il mantenimento di almeno un metro di separazione tra i clienti, ad eccezione - ed è questa la novità - dei conviventi, dei congiunti, di tutte le persone che intrattengano tra loro relazioni sociali abituali, frequentatori o commensali, e delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento.

Le stesse regole valgono anche per le consumazioni al banco, nei negozi, nelle strutture ricettive e per i banchetti, durante i quali gli ospiti devono, comunque, indossare la mascherina negli ambienti interni (quando non sono seduti al tavolo) e negli ambienti esterni (qualora non sia possibile rispettare la distanza di almeno un metro). L'obbligo vale pure per il personale a contatto con gli ospiti. Per i buffet la somministrazione deve essere eseguita dagli addetti, escludendo la possibilità per gli ospiti di toccare gli alimenti e fermo restando il distanziamento minimo interpersonale di un metro. La modalità self-service può essere consentita per buffet con prodotti confezionati in monodose.

I canonici cento centimetri di distanza valgono anche nei cinema e negli spettacoli dal vivo, sia al chiuso, sia all'aperto, con la solita eccezione contenuta nella formula introdotta dalla nuova ordinanza che esclude l'obbligo del distanziamento per componenti dello stesso nucleo familiare, conviventi e congiunti. Ma la confortante evoluzione dell'epidemia che ha reso possibile misure di contenimento più blande, non deve indurre ad abbassare la guardia. Avverte Lopalco: «Un ritorno del virus è possibile, tutto dipenderà dal nostro comportamento. Per questo dobbiamo continuare a fare i tamponi, la sorveglianza e ad identificare i positivi. Così va letta l'iniziativa di attivare una rete sentinella che segnala tutti i casi di febbre, non solo quelli dovuti al Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità

● Conviventi, congiunti e quanti intrattengono tra loro relazioni sociali abituali potranno non osservare il distanziamento di un metro tra loro ai tavoli dei ristoranti, nei negozi, al bar, negli hotel. La stessa regola vale anche nei cinema, nei teatri, durante gli spettacoli all'aperto, nei banchetti.

L'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, capo della task force regionale per il Coronavirus

> Pier Luigi Lopalco
> Siamo quasi certi che la circolazione locale del virus si sia spenta

> Ma non dobbiamo abbassare la guardia: facciamo i tamponi e restiamo vigili

Il caso

A Molfetta un positivo, sanificato l'ospedale L'infezione circola ancora anche se arriva da fuori

BARI Senza l'unico caso positivo «importato», quello di ieri, in Puglia, sarebbe stato il quarto giorno di fila senza contagi da Covid-19 rilevati. Lo attesta l'ultimo bollettino regionale diramato dal governatore Michele Emiliano e dal dipartimento Promozione della salute. La positività al tampone riguarda un turista lombardo giunto con la moglie a Villanova di Ostuni per una vacanza da trascorrere in un appartamento privato, secondo quanto si è appreso dalle autorità sanitarie. Un episodio «isolato», spiega il direttore generale dell'Asl di Brindisi, Giuseppe Pasqualone, che viene gestito «in assoluta sicurezza e senza particolari preoccupazioni».

L'altra buona notizia del report di ieri è che non sono segnalati decessi imputabili al Coronavirus, mentre i test registrati hanno raggiunto quota 2.438. Il numero dei tamponi eseguiti dall'inizio dell'emergenza in tutto il territorio regionale sale, così, a 193.757 e quello dei pazienti guariti è di 3.912. Attualmente sono positive 78 persone che portano il totale degli infetti a 4.536, di cui 1.493 nella provincia di Bari, 382 nella Bat, 660 in provincia di Brindisi, 1.169 in provincia di Foggia, 522 in provincia di Lecce, 281 in provincia di Taranto.

«Il turista risultato positivo – fa sapere ancora il manager dell'Asl brindisina, Giuseppe Pasqualone – è giunto all'ospedale Perrino lamentando problemi neurologici, quindi non associabili al Covid, ma durante gli accertamenti fatti applicando il protocollo è emersa l'infezione che ha fatto scattare tutte le misure di contenimento previste, cioè il tampone alla moglie e al personale sanitario. Il paziente è in buone condizioni, è stato sottoposto alla Tac che ha escluso patologie, e resterà in isolamento, nel reparto Infettivi diretto dal dottor Domenico Potenza, almeno per una settimana e comunque fino a quando la guarigione sarà attestata da due tamponi consecutivi». Il percorso di uscita dalla fase acuta della pandemia è segnato anche da un'altra novità positiva: il ripristino dell'attività chirurgica nel padiglione Asclepios del Policlinico di Bari, che durante il lockdown era stato convertito in ospedale covid.

In tarda serata si è saputo di un nuovo caso di positività al Covid (che ovviamente non è contenuto nel bollettino regionale). È stato riscontrato a Molfetta, in provincia di Bari. È un paziente ricoverato nel locale ospedale ma proveniente da un comune vicino. Sono subito partite le misure per la sanificazione della struttura ospedaliera, presidiata dalla polizia locale per tutto il tempo necessario alle procedure.

A. D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore generale della Asl Brindisi, Giuseppe Pasqualone

I numeri

● Dall'inizio dell'epidemia da Covid-19, in Puglia ci sono stati 4.536 casi di positività confermati, di cui 78 attualmente positivi. Il solo caso di positività registrato ieri riguarda un turista asintomatico proveniente dalla Lombardia. L'età media dei contagiati è di 56 anni, in prevalenza maschi (51,1%).

L'emergenza virus

Il piano anti contagio "Bloccare gli ingressi dai Paesi a rischio"

Allo studio una lista di Stati non sicuri: ai loro cittadini sarà impedito l'arrivo in quanto "minaccia per la sanità pubblica". Ieri respinti alla frontiera in 165

di **Alessandra Ziniti**

ROMA — Oggi il problema sono i bengalesi (troppi positivi sui voli in arrivo, troppi focolai a loro riconducibili) e, per bloccarli, ieri si è fatto ricorso per la prima volta al respingimento alle frontiere per motivi di sanità pubblica: 125 rispediti a casa da Fiumicino, 40 da Malpensa. Ma nelle prossime settimane a costituire un rischio per la tenuta sanitaria dell'Italia potrebbero essere i cittadini di altri Paesi in cui l'emergenza Covid è ancora fuori controllo.

Bloccare i voli diretti non basta. Le triangolazioni, soprattutto se all'interno dell'area Schengen, costituiscono un'enorme falla nel sistema degli ingressi. Ed ecco perché la strategia che l'Italia vorrebbe adottare è quella di stilare liste di Paesi ad alto, medio e basso rischio da valutare, ogni 14 giorni, per numero di contagi ogni 100 mila abitanti e per la capacità di risposta del servizio sanitario. Divieto di ingresso ai cittadini dei Paesi ad alto rischio, tamponi per quelli a medio rischio, quarantena (come adesso) per quelli a basso rischio. E questo indipendentemente dalla provenienza del volo. Non facilissimo da realizzare vista la libera circolazione nell'area Schengen una volta che si sia entrati da qualsiasi porta di ingresso. Ma, dopo aver scritto alla commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides e al suo collega tedesco Jens Spahn chiedendo l'adozione di misure comuni urgenti sugli arrivi in Ue, il ministro Roberto Speranza ha dato mandato ai suoi uffici di studiare una nuova stretta che nelle prossime ore potrebbe tradursi in un'altra direttiva dopo quella che ha sospeso i voli diretti e indiretti dal Bangladesh fino al 14 luglio. Data in cui anche la Ue sarà chiamata a rivalutare la lista dei 14 Paesi extra Schengen dai quali al momento sono consentiti gli arrivi senza più quarantena (ma non in Italia).

Speranza scrive alla commissaria Ue "Urgenti nuove misure rigorose per gli extra Schengen"

I 165 cittadini bengalesi respinti ieri erano arrivati a Roma e Milano da Doha su un volo della Qatar Airlines. E, senza mai scendere dagli aerei, sono tornati indietro nonostante avessero permessi di soggiorno che avrebbe consentito il loro regolare ingresso in Italia. Sono stati fatti scendere soltanto i cittadini italiani (anche se bengalesi di origine) e una donna incinta, sottoposti a tampone e costretti alla quarantena.

Articolo 10, comma 1 del Testo unico sull'immigrazione: i cittadini stranieri ritenuti una minaccia per la sanità pubblica per una malattia con potenziale epidemico riconosciuto dell'Oms possono essere immediatamente respinti alla frontiera. E così ha fatto a Fiumicino e a Malpensa la Polaria che non ha avuto difficoltà ad individuarli sui due voli provenienti da Doha. Oggi le stesse disposizioni saranno adottate per altri due voli in arrivo ancora da Doha e uno speciale dall'India. Sempre che le compagnie non li abbiano bloccati prima. Perché, dopo aver avuto notificato dall'Enac il provvedimento dell'Italia, tocca ai vettori aerei accertare che i passeggeri abbiano le carte in regola per entrare nel Paese di destinazione. E, se così non è, dovranno farsi carico del ritorno. Una direttiva sulla quale l'Italia punta per la nuova strategia che dovrebbe consentire di intercettare i cittadini dei Paesi a rischio anche se dovessero provare ad entrare in Italia da un altro aeroporto europeo e dunque senza controlli agli arrivi. In realtà, la convenzione di applicazione degli accordi di Schengen prevede «per esigenze di sicurezza e sanità pubblica, per un periodo limitato, la possibilità di controlli alle frontiere interne». Ed è esattamente quello che, contando sulla collaborazione delle compagnie aeree, lavorando sulla *passenger locator card* richiesta ai fini di sanità pubblica, sui biglietti e sui timbri sui passaporti, l'Italia intende fare. Perché l'idea di sottoporre a tampone e quarantena chiunque arrivi da fuori Schengen appare del tutto impraticabile.

L'ipotesi di tamponi per chi proviene da un secondo elenco di nazioni giudicate "a medio rischio"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

1 I criteri
Gli elenchi dei Paesi a rischio alto, medio o basso (per numero di contagi in rapporto alla popolazione e per qualità del sistema sanitario) verrebbero aggiornati ogni 14 giorni

2 I divieti
Non verrebbe consentito l'ingresso ai cittadini dei Paesi ritenuti "ad alto rischio" indipendentemente dal luogo di partenza del volo utilizzato per arrivare in Italia

3 I test
I test per accertare la positività al Covid e l'eventuale quarantena verrebbero invece riservati soltanto ai cittadini di Paesi ritenuti a rischio "medio"

Il documento

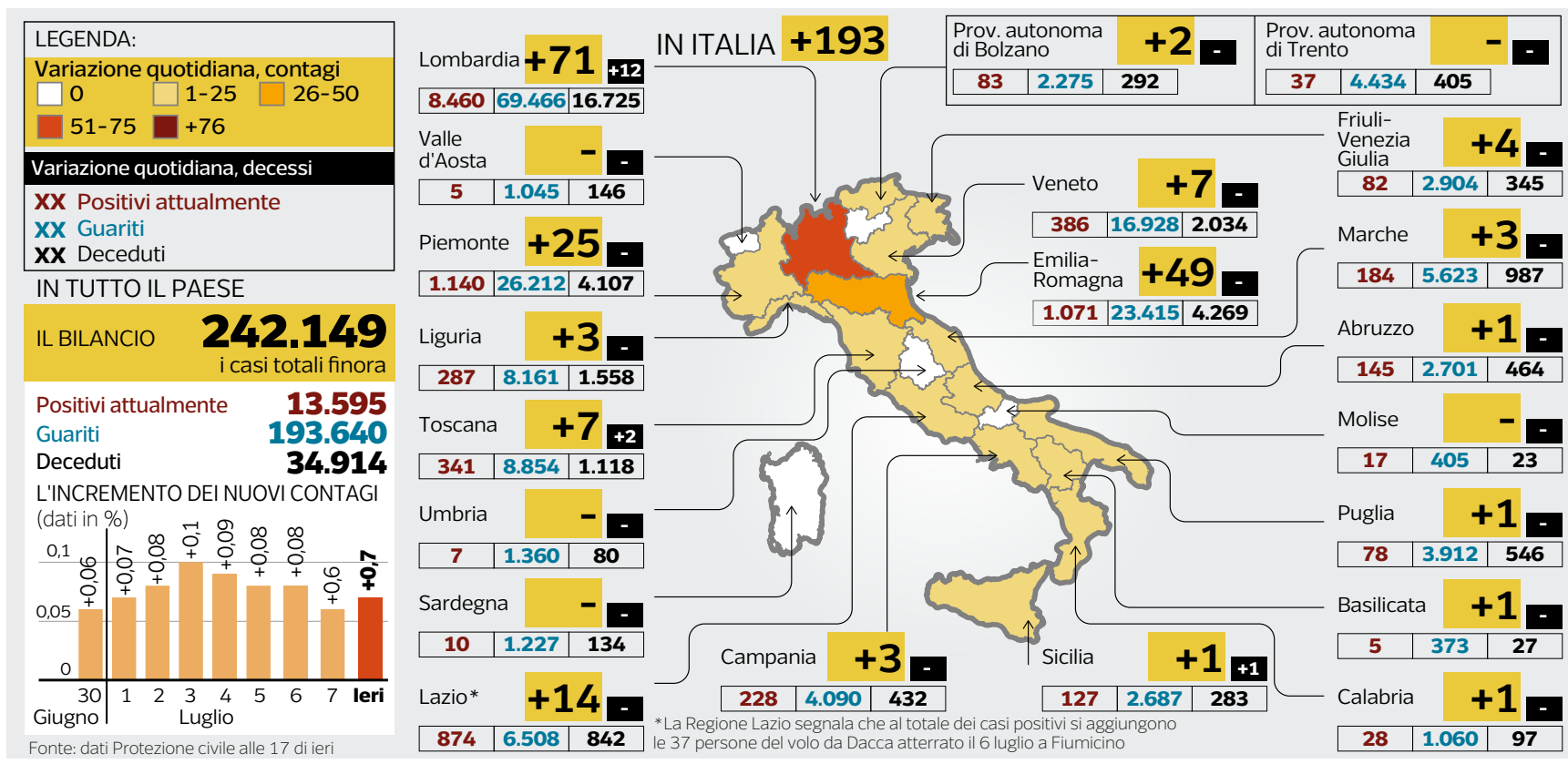
▲ **Stop ai voli da Dacca**
Il documento con cui il ministro Speranza ha disposto il blocco degli aerei dal Bangladesh

IL BILANCIO

I dati

di **Carlotta Lombardo**

Sono 193 i nuovi casi di persone positive al coronavirus in Italia rispetto all'altro ieri, per un totale di 242.149 contagi dall'inizio dell'emergenza. Le persone attualmente positive scendono invece a quota 13.595, cioè 647 in meno rispetto a martedì, mentre quattro regioni non hanno registrato nuovi contagi: il Molise, l'Umbria, la Sardegna e la Valle d'Aosta, oltre alla Provincia di Trento. Seguite da Calabria, Puglia, Abruzzo, Sicilia e Basilicata dove, rispetto



Dimezzato in 24 ore il numero delle vittime: ieri 15

al giorno prima, si è registrato un solo nuovo contagio. La Lombardia invece è sempre prima per nuovi casi di Covid-19 con 71 positivi in più, davanti all'Emilia-Romagna (49), al Piemonte (25) e al Lazio (14).

L'evoluzione dell'epidemia, dopo una settimana di preoccupazione per i nuovi focolai, risulta quindi stabile, se si considera che l'incremento dei nuovi casi è dello 0,07% mentre il giorno prima era dello 0,06% e lunedì dello 0,08%, ma è positiva anche considerando gli 825 guariti in più: il totale martedì era di 193.640, il giorno precedente di 192.815 . L'altra buona notizia è che le vittime sono diminuite e che l'incremento nelle ultime 24 ore è stato di 15 unità, scendendo del 50% rispetto ai 30 decessi del giorno prima (il totale dei morti sale quindi a 34.914).

Diminuisce anche il numero delle regioni con nuovi ricoveri in terapia intensiva: uno in meno in 24 ore. Così come diminuiscono i pazienti ricoverati in Lombardia, la regione più colpita dall'inizio della pandemia. Se, nel computo nazionale stilato dalla Protezione civile, martedì i pazienti erano in tutto 970 (899 con sintomi, 71 in terapia intensiva), nella regione la quota è scesa a 211, cioè 18 in meno rispetto a un giorno prima: due in meno in terapia intensiva (per un totale di 34 persone). Forte aumento, sempre in Lombardia, dei guariti e dimessi: +673, per un totale di 69.466. In provincia di Milano 16 nuovi casi di cui 6 in città, ma scendono i ricoveri in ospedale e anche quelli in terapia intensiva.

Nel Lazio, invece, alle 8.224 persone positive al coronavirus dall'inizio dell'emergenza, si devono aggiungere i 37 casi del volo proveniente da Dacca, in Bangladesh, e atterrato all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. Secondo i primi risultati degli accertamenti sanitari arrivati alla Farnesina, la media delle persone provenienti dal Bangladesh risultate positive è di sei su dieci.

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli-Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 113, una in più rispetto al giorno prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti sull'emergenza sanitaria in Italia e nel mondo sul sito *www.corriere.it*

La scoperta e il dibattito

Paziente libero dall'Hiv grazie a mix di farmaci

Libero dall'Hiv da oltre un anno grazie a un mix di farmaci: è il caso di un uomo di 36 anni, di San Paolo (Brasile), sieropositivo dal 2012, curato con 5 forti antiretrovirali e vitamina B3, senza bisogno di trapianto di midollo. Ha interrotto i trattamenti nel marzo 2019 e il virus finora non è tornato. Il caso rappresenta una speranza, ma ci sono dubbi tra gli scienziati per il rischio di ricadute. © RIPRODUZIONE RISERVATA